126

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/egildadiprovenza561roma

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 126

00561

# EGILDA DI PROVENZA

MELODRAMMA

*IN DUE ATTI*

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO LA FENICE

IN VENEZIA

*NEL CARNOVALE MDCCCXXIV.*

*Poesia del Sig.* FELICE ROMANI.

*Musica del Sig. Maestro* STEFANO PAVESI.

VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED,

M. DCCC. XXIV.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

# ARGOMENTO.

Sotto la dinastia de' Carolingi, mentre i più potenti Vassalli della corona, approffittandosi della debolezza di quei Re cui nell' Istoria restò il nome di *Scioperati*, parecchie provincie di Francia erigevano a stati indipendenti, Bosone I. fondò in Provenza un potente reame, e con ogni mezzo di valore e consiglio ne assicurò il possesto ai suoi discendenti, i quali temuti dai vicini e rispettati da popoli regnarono felici fino a Bertrando II. che meno fortunato perdette la corona e la vita. Non avea questi altra prole fuor che una giovine figlia che sposa destinava a Fernando, fra tutti i Principi Provenzali il più valoroso, e a lui più congiunto, non solo per sangue, ma eziandio per amicizia ed amore. Siffatta scelta destò la gelosia di varj Baroni del regno, e particolarmente di Enrico Conte di Tolosa, congiunto anch' esso di Bertrando, il quale amava ardentemente la bella Principessa. Vedendosi egli tolta ogni speranza di possederla, volle almeno del di lei Padre vendicarsi: e approffitando del momento che il suo rivale combatteva in Palestina, unì le sue armi a quelle di Raimondo Berengario Conte di Barcellona che, ambiziosissimo com' era, grandi conquiste meditava nella Francia meridionale, e mosse guerra a Bertrando il quale morì in battaglia. Trattato segreto fra i due principi si era fat-

to che a Raimondo rimanessero li stati del vinto, ad Enrico l'orfana Principessa; ma l'ambizioso Raimondo non solo volendo assicurare il conquisto con la mano di lei, ma preso eziandio dalla sua bellezza, ricusava di adempiere il trattato. In questo mentre Fernando giunse di Palestina, e si accinse a diffendere l'amante prigioniera. Raimondo a tal nuova proscrisse il di lui capo, e gran ricompensa promise a colui che liberato lo avesse di sì pericoloso nemico. Fernando, per giunger alla principessa, si giovò della sua proscrizione medesima, e ignoto essendo a Raimondo, a lui presentossi come uccisore di se stesso; ma fu scoperto e imprigionato. Il Conte di Tolosa che, tradito vedendosi da Raimondo, in suo cuore l'odiava, e in ogni modo punirlo voleva, disegnò di salvar il rivale, ed al veleno che Raimondo a lui destinava sostituito un possente sonnifero, giunse a rapirlo di mano al feroce vincitore.

Su questo fatto, che leggesi nelle antiche Istorie di Linguadoca, è fondato il presente Melodramma.

| *PERSONAGGI.* | *ATTORI.* |
|---|---|
| RAIMONDO, Conte di Barcellona, usurpatore del Regno di Provenza. | *Sig. Gaetano Crivelli.* |
| EGILDA, figlia di Bertrando II. ultimo Re di Provenza. | *Sig. Meric Lalande.* |
| FERNANDO, Principe del sangue dei re di Provenza, destinato Sposo ad Egilda. | *Sig. Giambattista Velluti.* |
| ENRICO, Conte di Tolosa, congiunto dei Re di Provenza, del partito di Raimondo. | *Sig. Brigida Lorenzani.* |
| FOLCO, Barone di Montpellier, Presidente del Consiglio dei grandi Vassalli della corona. | *Sig. Goffredo Zuccoli.* |
| ADOLFO, Uffiziale di Raimondo. | *Sig. Giovanni Boccaccio.* |
| EVELLINA, Damigella di Egilda. | *Sig. Marietta Bramati.* |

| CORI. | COMPARSE. |
|---|---|
| Grandi Vassalli della corona. | Ancelle di Egilda. |
| Ufficiali di Raimondo. | Soldati Provenzali. |
| Crociati amici di Fernando. | Guerrieri di Raimondo. |
| Paggi e antichi cortigiani di Egilda. | Popolo. |

*La Scena è in Marsiglia, una delle capitali dell' antico regno di Provenza.*

*L' Azione è alla fine dell' undecimo Secolo.*

Altro primo Tenore
Sig. *Giovanni Boccaccio*
il quale supplirà al Sig. *Crivelli* in caso di malattia.

Altra prima Donna
Signora *Carolina Biagelli*
La quale canterà nelle sere in cui mancheranno
il Sig. *Velluti*, e le Signore *Lalande*,
e *Lorenzani*.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Il Sig. *Antonio Cammera*.

Maestro e Direttore dei Cori
Il Sig. *Luigi Carcano*.

Copisteria di Musica
presso il Sig. *Giacomo Zamboni*.

Pittore delle Scene
Il Sig. *Francesco Bagnara*.

Il Vestiario
delli Signori *Guariglia e Mondini*.

Macchinista ed Illuminatore
Il Sig. *Antonio Zecchini*.

Attrezzisti
Li Sigg. *Gallina*, e *Agostini*.

Calzolajo
Il Sig. *Mattio Loj*.

Perucchiere
Il Sig. *Gio: Battista Ventura*.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gran Sala terrena nel Palazzo dei Re di Provenza. In fondo ampie porte chiuse che poi si aprono, e lascian vedere l'atrio della Reggia, e la piazza di Marsiglia in lontananza.

*La Sala è occupata dai grandi vassalli della corona seduti a consiglio.* Folco *è in mezzo ad essi, e presiede all' assemblea.*

CORO

PAR. 1. Tinta di sangue assai
Corse Durenza...
PAR. 2. L'ultimo eccidio omai
Teme Provenza...
PAR. 1. Al vincitore in dono
Offra spontanea un trono,
PAR. 2. Che già col brando ei preme,
Ch' ella salvar non può.
TUTTI Perduta è ogni altra speme...
Regni Raimondo...
FOL. Ah nò!
Vive del re Bertrando
La figlia prigioniera:
Respira ancor Fernando
Cui destinata ell' era:
Solo del regno erede,
Di Palestina ei riede
A sostener col brando
Patria, consorte, onor.

CORO

PAR. 1. Solo a cotanta impresa...
PAR. 2. Dal vincitor proscritto...
TUTTI Quale opporrà difesa
Del più possente al dritto?
FOL. Giustizia ed ardimento;
Costanza in ogni evento.
CORO Si affretti dunque; ov' è?

## SCENA II.

UNO DEL CORO, *e detti.*

UFF. Spento è Fernando.
TUTTI (*alzandosi*) Spento!
UFF. Ne giunse avviso al re. (*silenzio.*
CORO Ecco ogni tua speranza
Dal rio destin tradita.
FOL. Una tuttor ne avvanza.
CORO Favella: a noi l'addita,
FOL. S'innalzi al trono Enrico.
CORO Esso! a Raimondo amico!
FOL. Dei nostri regi è prole,
Giusto ed umano egli è.
Regni fra noi, se il vuole,
Sia di Provenza il re.
TUTTI Ei giunge... ah! l'alma ei pieghi
Ai nostri giusti preghi.

## SCENA III.

*Entra* ENRICO; *tutti gli vanno incontro.*

CORO Vieni; un cadente regno
Abbia da te sostegno:
Spera -- Provenza intera
Pace ed onor da te.
ENR. Cavalieri, antichi amici,
Voi m'offrite un tristo dono:
Io ricuso, io sdegno un trono,
Che al più forte ognor restò.
TUTTI Tu rinnova i dì felici
Che il valore lo fondò.
ENR. Ah non vale uman valore
Contra il fato più possente:
Ei protegge il vincitore,
Toglie al vinto e braccio e mente;
A Raimondo il serto ei dona,
E il suo dono serberà.
TUTTI Va: non merta la corona
Chi di torla ar cor non ha.

ENR. (*da se*) Del soglio ch' io perdo,
Del serto ch' io cedo,
Amore, ne chiedo
Mercede da te.
Se frango d' Egilda
Le crude ritorte,
Se all' ara la guido
Amante e consorte,
Quest' alma non cura
La sorte d' un re.

TUTTI Da noi ti allontana;
Contento sarai;
Sul trono degli Avi
Raimondo vedrai;
Va, corri, ti prostra
Tu primo al suo piè.

(*partono i Cori*.

## SCENA IV.

ENRICO E FOLCO.

FOL. O Enrico! il tuo rifiuto
Tutta immerge Provenza in lutto eterno.
Crudo di noi governo
Farà il tiranno a dritto, ove tu stesso,
Germe dei nostri re, ci sei nemico.

ENR. Folco, tu mal comprendi il cor d' Enrico.
Non gelosia di Stato,
Non cieca ambizïon mi fece avverso
Al genitor d' Egilda. Amor mi spinse,
Sprezzato amor; io di Raimondo all' armi
Le mie congiunsi: a lui gli stati io cedo,
Prezzo d' Egilda; altro da lui non chiedo.
Or di Provenza è scritta
L' irrevocabil sorte, e puoi soltanto
Renderla tu men trista, ove a Raimondo
Far non ricusi volontario omaggio
D' un trono, cui non salva il tuo coraggio.

FOL. Se non poss' io salvarlo,
Avvilirlo io non voglio. A che ci aduna
In consesso Raimondo, e a qual disegno?
Se il ferro è dritto al regno,
Ei l' acquistò.

ENR. Convalidar tal dritto
Col vostro assenso ei vuol... Odi: più Saggi
Già l' acclamano i Grandi, e il popol tutto
Che festoso lo scorge a queste mura.

FOL. Oh! Patria! E' piena omai la tua Sventura.
*(si ritira)*

## SCENA V.

*Si aprono le porte in fondo. Tutto l' atrio della reggia è pieno di popolo e di guerrieri. Al suono di lieta marcia esce* RAIMONDO *in isplendido manto, accompagnato dai grandi vassalli della corona, e da numeroso corteggio.*

RAI. Alfin pietoso il fato
Delle vostre sciagure, a voi prepara
Giorni sereni, e di novella guerra
L' audace istigator vince ed atterra.
E' mia Provenza alfine,
Vostro Signor son' io; depongo il brando,
E spente l' ire, e gli odj antichi estinti,
Pace io prometto, e m' offro amico ai vinti.
Fia palese al mondo intero
Che i nemici un dì prostrai,
Ma che a gloria io li tornai
Tutto il mondo ancor saprà.

CORO Regna, e sia del nuovo impero
Primo auspicio la pietà.

RAI. Sì, per voi da questo istante
Padre io son più che regnante;
La clemenza io reco in trono,
Tutto obblio, tutto perdono...
Ma non sia chi ancor mi astringa
Ad armarmi di rigor.

CORO Fede e amore unisca e stringa
I vassalli ed il Signor.

RAI. *(da se)* Or non manca al mio disegno
Che domar d' Egilda il cor...
Ah! la forza acquista un regno,
Niun potere acquista amor!

CORO Regna; e sia del nuovo regno
Primo auspicio il nostro amor.
*(parte Raimondo accompagnato da Enrico; al suono della marcia di prima lo seguono i grandi, e difila tutto il corteggio.*

## SCENA VI.

Appartamenti nella Reggia.

RAIMONDO, ENRICO, *indi* ADOLFO.

RAI. Principe, appien securi,
Lieti appieno siam noi; cadde Fernando,
E il mercenario brando
Che i suoi giorni troncò, te d'un rivale,
Libera me di un concorrente al soglio,
E alfin di Egilda piegherà l'orgoglio.
ENR. Se il mio rivale odiai,
Signor, t'è noto; duolmi sol ch'io debba,
Perdona l'ardimento,
Il piacer di sua morte al tradimento.
Questo vieppiù d'Egilda
Inasprirà lo sdegno, e omai vederla
Propizia a voti miei, Signor, dispero.
RAI. La forza vincerà quel core altero.
Nè avrem da lei la taccia
Di traditori noi, dov'ella apprenda
Che ferro cittadin Fernando ha spento.
ENR. Ma cento voci e cento
Diranno a lei, che l'uccisore iniquo
Da te fu compro, e avrà da te mercede.
ADO. Sconosciuto guerrier l'ingresso chiede.
RAI. *(da se)*
E' desso. *(ad Adolfo)* A me si guidi. Un breve istante
Seco mi lascia, o Enrico. Egilda intanto
Oda per te, che di sua man disporre
Posso a mia voglia, e a me resiste invano.
ENR. Se il cor mi nega, che mi val la mano?
*(parte.*

## SCENA VII.

RAIMONDO *e* ADOLFO *in disparte indi* FERNANDO *in semplice armatura.*

RAI. Nè man, nè core avrai: saprà Raimondo
Giovarsi un altra volta
Di tua folle virtù; ceder l'amante
A me dovrai, come l'offerto impero,
E pur giusto nomarmi.

ADO. Ecco il guerriero.

*(Adolfo si ritira, esce Fernando e si ferma in fondo alla Scena, Raimondo l'osserva attentamente.*

FER. *(*Ardir... ignoto all'empio
Ed a suoi vili sgherri è il mio sembiante.*)*

RAI. Ti appressa - Ho dunque innante
Il valoroso che del mio nemico
Mi reca il capo; ond'è che ancor non l'hai
Offerto agli occhi miei?

FER. Tu lo vedrai...
Nè tal son'io che presentarmi ardisca
Senza recarti prova
Dell'alta impresa, ond'io vo tanto altero.
Dello spettacol fero
Pascer potrai lo sguardo, ove a te piaccia.

RAI. Qual nome hai tu?

FER. Soffri, Signor, che il taccia.
Oscuro nome è il mio, ma sento in petto
Che un dì fia chiaro; ed io dirollo allora...
E tu il saprai...

RAI. Dove compiesti, e quando
Il mio desir? come peria Fernando?

FER. Avvolto in finte spoglie
Presso a te si aggirava, e forse il tempo
Di svenarti attendeva; io lo conobbi,
Chè al suo fianco pugnai spesso in Soria.
Mi opposi a lui per via,
E a singolar certame io lo sfidai...
Ei più non è.

RAI. Che non ti deggio io mai!
La mercè promessa all'opra
Mal s'adegua al tuo gran merto;

Chiedi, e aggiungi al prezzo offerto
Qual merce più giova a te.

FER. Bel desio mi spinse all' opra
D' acquistarmi e gloria e merto:
All' onore ho il braccio offerto;
Sia l' onor mercede a me.

RAI. Generoso! e a render chiaro
L' onor tuo che far poss' io?

FER. Ti fia noto -- Ufficio amaro
Adempir per or desio.

FER. Come? parla...

RAI. A lui spirante
Io giurai cercar l' amante,
E recarle il pegno estremo
D' infelice eterno amor. (*mostra un foglio*.

RAI. Porgi.

FER. Mira.

RAI. (*esaminando il carattere*) (E' desso.)

FER. (Io fremo.)

RAI. (Oh! contento!)

FER. (Oh! mio furor!)

RAI. (*legge*) „ *Rio destin ci divise; acerba morte*
„ *Mi ti toglie per sempre; almen non abbia*
„ *Di due vittime il vanto.*
„ *Tergi, o Egilda, il tuo pianto, e se pregarti*
„ *In quest' ora suprema ancor mi lice,*
„ *Vivi, e un altro amator rendi felice.*

A 2.

RAI. Veda la mia nemica
Che più non ha difesa.
FER. Segui o fortuna, amica,
A secondar l' impresa.
RAI. Pianga, se vuol, l' amante
Ma ceda al mio voler.
FER. Dammi che un solo istante
Possa il mio ben veder.

RAI. Vanne appagarti io voglio,
Vederla a te non nego.

FER. Pria ch' io le rechi il foglio
D' altro favor ti prego...
Che l' uccisor son' io
Io bramo a lei tacer.

RAI. Giusta è la brama; e al mio
Risponde il tuo pensier.

A 2.

Si risparmi all' infelice
Questo eccesso di tormento;
Con Fernando ogni odio è spento,
Trovi Egilda in noi pietà.

RAI. (Lusingarmi alfin mi lice
FER. Che contento / punito il cor / vil sarà.) (*partono*.

## SCENA VIII.

Stanza nella Torre, ove Egilda è prigioniera. Di prospetto un arco coperto da una cortina, che, alzandosi, fa vedere l'interno di un gabinetto, ove scorgesi un soffà, su cui la medesima riposa.

CORO DI ANTICHI CORTIGIANI, DI PAGGI, *e di altri famigliari di Egilda*.

CORO Muta ed immobile,
Se non in quanto
Dagli occhi tumidi
Le sgorga il pianto,
Giace la misera
Nel suo dolor.
Di qualche imagine
Funesta meno,
Sonno benefico,
Soccorri almeno
A questa vittima
Di sorte e amor.

EGI. (*di dentro*) Dove sei?.. mio bene ascolta...
CORO (*accorrendo*) Ella è desta. (*si apre la cortina*.

## SCENA IX.

EGILDA *e* DETTI.

EGI. Oh! ciel! sognai.... (*si avanza*.
Io lo vidi, lo ascoltai....
L'alma mia ne esulta ancor.

Ma lo perdo un' altra volta,
E' a penar ritorna il cor.
Ciel! se pietoso sei
A me giovar puoi tu;
Sopisci i sensi miei,
Nè mi destar mai più.
Ma se fosse il sogno mio
Un presagio avventuroso!..
Se serbata ancor foss' io
Agli amplessi dello sposo....
Compi o ciel! sì bella spene (*con gioja*.
Che sorgendo in cor mi va...
Fin soave di mie pene
La memoria a me sarà.

CORO Spera; ah! spera; il caro bene
Forse il ciel ti renderà.

## SCENA X.

FOLCO *e* DETTI.

EGI. Oh! nelle mie sventure unico amico
Tu pur mi abbandonasti
In sì terribil giorno.

FOL. In fin che speme
Di più lieto avvenir a me restava
A pro di te vegliava -- Or che fortuna
Appien l' ha tronca, a pianger teco io vengo.--
Nuovi affanni Raimondo a te prepara.

EGI. Lassa! Che fia?

FOL. Trarti ei pretende all' ara.
Invan s' oppone al nodo
Meno barbaro Enrico, e stringer nega
Tua destra a forza. Il fier Raimondo impone
Che questa notte istessa
Si compia il rito, or che di tue ripulse
Tronca il pretesto, ei dice,
Di Fernando la morte.

EGI. Oh! me infelice!
L' infausta nuova ahi! dunque
Non fu mendace! Di Fernando il sangue
La via del soglio ha pure all' empio aperta!

FOL. Ah! Principessa! La ria nuova è certa.
Odo che in queste porte
Giunse un guerrier, che negli estremi istanti
Vide Fernando, e dell'eroe morente
Recar ti deve un foglio.

## SCENA XI.

ADOLFO *e* DETTI, *indi* FERNANDO.

ADA. Esca ciascuno:
Nè fia chi ardisca senza il cenno mio
Queste soglie varcar.
EGI. (*a Folco*) Oh! amico!...
FOL. Addio. (*partono tutti*.
ADO. (*ad Egil.*) Rimani. -- Avvi chi prega
Consegnarti uno scritto, e a te Raimondo
Solecito l'invia. (*introduce Fernando e parte*.
EGI. Coraggio, o core,
E a ricever t'appresta il colpo atroce.
(*Egilda è seduta, volgendo il tergo a Fernando.*
*Egli entra, e si ferma in lontano.*
FER. (Eccola. Oh! vista!.)
EGI. (*senza guardarlo*) Ti avvicina.
FER. (*appressandosi*) (Oh! voce!)
EGI D'un infelice il foglio
Recar mi dei?
FER. Sì; d'infelice amante,
Di tradito guerrier.
EGI. Ah! tu mi rechi
Funesto dono.
FER. Oltre ogni dir funesto,
Se tu l'amavi un dì -- Pur questo foglio
Da giuramenti tuoi ti scioglie appieno.
EGI. Ah! dalla vita mi sciogliesse almeno.
FER. (Oh! gioja! Ella ancor m'ama.)
EGI. (*leggendo*) „ *Acerba morte*
„ *Mi ti toglie per sempre... e se pregarti...*
„ *In quest'ora suprema ancor mi lice...*
„ *Vivi e un altro amator rendi felice..*

Ah pria di mille morti
Cada vittima Egilda.
*(si copre il volto singhiozzando.*
FER. (Oh! cari accenti!.
Oh! ineffabil piacer! *(inosservato si getta a suoi piedi.*
EGI. Tutto si ascolti.
Il racconto crudele.
FER. *(con un grido di gioia)* Oh! mio tesoro!
EGI. *(volgendosi al grido)*
Ciel! che mai vedo!
FER. *(stendendole amorosamente le braccia)*
Oh! cara Egilda!
EGI. *(si abbandona nelle sue braccia)* Io moro.
FER. Apri il ciglio, o fida amante,
Io respiro... a te ritorno...
EGI. Tu! pur vivi!..Oh! dolce istante!
Io t'abbraccio!... oh! lieto giorno!
FER. Pure il ciel ne unisce insieme!..
EGI. Pur ti vedo amato ben!...

A 2.

Nuova vita e nuova speme
Io ti reco / riprendo in questo sen.
*(dopo un momento di silenzio, Egilda si scioglie improvvisamente da lui.*
EGI. Ma lassa! a che mai vieni?
Che speri tu?..Se alcun ti scopre... Ah! fuggi;
Quì regna il tuo nemico.
FER. E al nuovo giorno
Egilda regnerà. Mille guerrieri
Pronti ad ogni ardua impresa
Attendono i miei cenni. Io te fo salva
In questa notte istessa, ove animosa
Quel ch'io disegno d'eseguir consenti.
EGI. Tutto, ah! tutto io farò; spiegati.
FER. Senti.
Quando la reggia ingombra
Notte più densa e oscura,
Tu col favor dell'ombra
Scender potrai secura

Fino ai remoti portici,
Donde si passa al mar.

EGI. A queste soglie intorno,
Lungo la reggia intera,
Sappi che notte e giorno
Veglia nemica schiera
Che queste porte orribili
Mi vieteria varcar.

FER. Sciolta sarai ...

EGI. Ma il barbaro
Mi vuol dell' ara al piede.

FER. Fingi obbedir, se libero
Un giorno a te concede.

EGI. Parti... qualcun s' avvanza.

FER. Prometti in pria....

EGI. Verrò....

A 2.

Mi / Ti porgerà costanza
L' amor che mi / ti guidò.

SCENA XII.

CORO E ADOLFO.

Esci, o guerriero: al termine
L' ora concessa affretta.
Scendi, o Regina, e allegrati,
Il sacro altar t' aspetta:
Della tua gioja istessa
Vieni a far lieto il re.

A 2.

FER. EGILDA

Vado: / Vanne: di un cor costante
Resti / Venga con te la speme:
Di tante pene e tante
Avrem conforto insieme,
Avran dal Ciel mercede
Sì bell'amore e fè.

CORO E ADOLFO

Vieni: d' incensi e tede
Fuma l' altare a te. (*partono.*

## SCENA XIII.

ADOLFO SOLO.

Quegli atti, quegli sguardi, ogni lor detto
Mi colman di sospetto... Avvi un mistero
Che comprender non so... Cauto si esplori
L'oprar di quel guerriero... Or che la notte
Qualche disegno favorir potria,
Non manchi al Re la vigilanza mia. (*parte.*

## SCENA XIV.

Portici remoti della Reggia che si vede da un lato, dall'altro si scopre la Torre di Egilda: in fondo si passa al mare.

E' Notte.

ENRICO *solo dalla Reggia.*

ENR. Dove rivolgo i passi?
Che risolvo? che tento?... oh! cruda offesa!
Oh! disleal Raimondo! a te d'imene
S'infiorava l'altar, e me pascendo
Di vana speme, di tue perfid' arti
Me destinavi in cor gioco e stromento!...
Ed io lascio impunito il tradimento?
Ti scuoti, o mia virtù; si spezzi il nodo
Che al traditor m'unia... pentirsi ei forse
Dovrà ben tosto di sì nero oltraggio.

## SCENA XV.

EGILDA, *e detto.*

EGI. Densa è la notte alfin... alma coraggio.
(*in disparte.*
Guida i miei passi, o ciel...
ENR. Chi veggio?... Egilda!
EGI. (Oh! crudo inciampo!)
ENR. Ove notturna e sola
Rivolgi il piede?... onde così tremante?

EGI. Lasciami ... (Oh! crudo istante!)
Lasciami in libertà piangere almeno
De mali miei l'orrore.
ENR. Ah! ne accusa soltanto il tuo rigore
Del tuo crudel rifiuto
Qual frutto hai colto? Di Raimondo in preda
Eccoti omai; nè al par di me Raimondo
Fia generoso da sdegnar tua destra
Se il cor gli neghi ... Ma lasciarti a lui
Nè vò, nè posso.
EGI. Che mai dici? e quale
Disegno è il tuo?...
ENR. Rapirti all'empio, e meco
Sulle mie navi in securtà guidarti.
EGI. (Che ascolto?...) ah! per pietà ... lasciami ... parti.
Se vera tu prendi
Pietà del mio stato,
Mi lascia al mio fato,
T' invola da me.
ENR. Ah! vieni, ti arrendi
A un alma fedele,
Cotanto crudele
Non esser con te.
EGI. (Oh! inciampo! oh! periglio!)
Deh! vanne ... deh! cessa ...
ENR. Qual cieco consiglio!...
Pietà di te stessa.

A 2.

Un' astro tiranno
Armato a mio danno
Si cruda a miei preghi
Un' alma ti diè.

| EGILDA | ENRICO |
|---|---|
| O cielo pietoso, | O amore pietoso, |
| Soccorri al periglio ... | Le porgi consiglio ... |
| Se giunge lo sposo | Quel core sdegnoso |
| Più scampo non v'è. | Tu vinci per me. |

ENR. Deh! pensa ...
EGI. Ho pensato.
ENR. Invano resisti.

Quel core ostinato
La forza m' acquisti.
Mi segui.

EGI. Giammai.

ENR. Ti affretta.

EGI. Oh! dolor!

## SCENA XVI.

RAIMONDO, *guardie*, *e detti*.

RAI. Ti arresta... che fai?
Custodi!...
(*le guardie circondano Enr.*, *ed Egi.*

ENR. Oh! furor!

RAI. In più secura stanza
Serbate a me costei.
Tremi chi avrà baldanza
Di avvicinarsi a lei...
Vanne, e rammenta, o donna,
Che sposa mia sei tu.

ENR. Tua sposa!

EGI. Indegno!

ENR. E quali
Tu su quel core hai dritti?

RAI. Tremendi a miei rivali:
Son nel mio brando scritti.
Se la tua vita hai cara
Non ricercar di più.

A 3.

ENR. La tua perfidia
E' alfin palese;
Ma questa è l' ultima
Di tante offese;
Ma il brando stringere
Anch' io saprò.

RAI. Quest' ira inutile
A te perdono:
Signore ed arbitro
D' entrambi io sono:
Omai di perdervi
Timor non ho.

EGI. Vi sprezzo, o barbari
Vi abborro entrambi:
Potete uccidermi
Non far ch' io cambi:
Sotterra ancora
Vi abborrirò. (*odesi strepito d' armi.*

## SCENA XVII.

ADOLFO, *e detti.*

ADO. Signor, tu sei tradito...
RAI. Come!... da chi?...
TUTTI Che intesi?...
ADO. Presso la Reggia, al Lito
Legno stranier sorpresi,
E lo reggea d' armati
Un numeroso stuol.
Fuggir da noi cacciati;
Preso rimase un sol:
Ed è il guerrier che ha finto
A te Fernando estinto...
EGI. (*sviene*) Io moro...
RAI. (*osservando Egi.*) Oh! qual sospetto!
Si tragga al mio cospetto.
ADO. Eccolo in mezzo all' armi.
Ti avvanza... traditor!

## SCENA XVIII.

FERNANDO *fra le guardie e detti, indi* FOLCO. FERNANDO *si avvanza in mezzo alla scena e scorge* EGILDA... *si arresta.*

FER. (Egilda!... Oh ciel! non farmi
Scoprir dal suo dolor.)
RAI. Chi sei? qual reo disegno
Meco a mentir ti ha spinto?
Tutto palesa, indegno...
Non è Fernardo estinto.

FER. Nò: vive: e volge in mente
Come passarti il cor.
RAI. Svelami ov' è?
FER. Giammai...
RAI. Trema...
FER. Svenar mi puoi.
Sì, ma poter non hai
Nè tu, nè i vili tuoi
Bastante a far ch' io sveli
Il mio segreto a te.
RAI. E tu morrai. Vibrate
L' aste, o guerrier.
*(i Soldati gli rivolgono contro le lancie.*
FER. *(opponendo il petto)* Ferite.

## SCENA XIX.

FOLCO, *e* CORO DE GRANDI *accorrendo da varie parti.*

FOL. Che veggo, o ciel! *(riconosce Fer.*
EGI. *(rinvenuta vede il pericolo di Fer. e accorre a lui con un grido.* Fermate.
RAI. Si sveni.
EGI. Ahi! lassa!
FOL. Udite.
EGI. Egli è... *(per palesare Fer.*
FER. Deh! taci.
RAI. Ei moja.
EGI. Ah! no Fernando egli è.
TUTTI Fernando!
FER. EGI. Oh! pena!
RAI. Oh! gioja!
FER. *(ad Egi.)* Morte or tu desti a me.

TUTTI.

EGI. (Come mai de voti miei
FER. Si fe giuoco avversa sorte!
FOL. Mi è più crudo di ogni morte
Di quell' empio il giubilar.)
RAI. (Come appieno i voti miei
Coronò l' amica sorte!

Ah! due volte di sua morte
Mi concede giubilar.)

ENR. (Tu propizia ai voti miei
Il rival ravvivi, o sorte.
Io potrò, se il tolgo a morte,
Cominciarmi a vendicar.)

RAI. In catene sia serbato
A suplizio infame e atroce.

EGI. Giorno orrendo?

FER. Iniquo fato!

ENR. (Alma vile!)

FOL. (Cor feroce!)

RAI. (*ad Enrico*) Tu pur trema... per te pure
Preparar saprò la scure,
Se ti vede in queste arene
Il mattin che sorgerà.

TUTTI.

EGI. FER. Teco io sfido amato bene,
Del destin la crudeltà.

ENR. FOL. (Il rigor della altrui pene
Su te forse piomberà.)

RAI. Tutti oppressi ed in catene
L'ira mia vi colpirà.

*Insieme col* CORO.

No... / Ah!.. non basta al mio / suo furore
Di Provenza il sangue il pianto.
Nuova strage e nuovo orrore
Questa reggia ingombrerà.

*Fine del primo Atto.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Atrio di Reggia rovinata. Si vedono ancora i vestigi delle fiamme che, per opera di Raimondo, la distrussero. Le colonne rovesciate, e le statue dei Re di Provenza mutilate attestano il furore de' vincitori. La Scena è oscura.

*Alcuni Crociati amici di* FERNANDO *compariscono dagli archi della Reggia in atto di esplorare, esce quindi un* CORO *de' medesimi; per ultimo* FOLCO.

CORO Tutto è muto... invan d' intorno
Noi vegliammo ad esplorar.
Ei non viene... è presso il giorno
Periglioso è l' indugiar.

FOL. Ingannar, destin nemico,
Vuoi tu forse il mio sperar?
Infedel, potresti, Enrico,
Il mistero al Re svelar!
Ah! sgrombrate dal mio petto
Vanne larve di sospetto;
Ei verrà: sua fè ne diede,
Sacra fè di cavalier.

CORO Vana speme! il sol già riede:
Tutto omai dobbiam temer.

FOL. Ascoltiam... partir da lunge
Odo incerto calpestio:

CORO Forse è desso... egli è che giunge.
Ciel seconda il bel desio...

TUTTI Ma silenzio... niun si mostri,
Se da me/te segnal non ha.
Ci protegga di quei chiostri
La profonda oscurità.

*( si disperdono fra le arcate.*

## SCENA II.

ENRICO *solo, indi* FOLCO, *per ultimo il* CORO.

ENR. E' questo il loco... di Provenza è questa
La sventurata reggia, e i tristi avvanzi
Del mio cieco furor. - Oh! in qual m' inviti
Fatal recinto, o Folco! Esce da quelli
Archi distrutti lamentevol grido
Coi fremiti del vento,
Chi mi accusa e rinfaccia il tradimento.
(*esce Folco.*
O traditi regnanti! o miei Congiunti!
Come placarvi mai?
FOL. (*da lunge*) Col tuo rimorso:
Col sangue del nemico. (*si presenta a lui.*
ENR. Folco... a che vieni?
FOL. A racquistare Enrico.
Sì, prence... in queste soglie,
Di quei cadenti simulacri al piede
Ardisco interrogarti. - Al traditore
Che ti manca di fè, che qual suo schiavo
Cacciarti ardisce di Marsiglia in bando,
Qual serberai mercede?...
ENR. Eccola: il brando.
Tutto in quell' empio core
Lo immergerò pria che lasciargli in preda
La cara donna che rapirmi egli osa.
FOL. Ella a Fernando è sposa,
E tuo sovrano è desso... Amor non sia
Che t' armi il braccio, ma giustizia e onore.
Pugna, ma per salvar il tuo signore.
Uscite, olà. (*escono i Cori.*
ENR. Che vedo?
Ove son' io?
FOL. Fra stuol d' eroi, fra i prodi
Reduci di Soria, che il prence loro
Han giurato salvar, punir Raimondo,
La patria vendicar dall' empio offesa,
E te chiamano Duce a tanta impresa.

CORO E FOL. Se ti scorre nelle vene
De' tuoi padri il nobil sangue,
Vieni a franger le catene
D' un Eroe che oppresso langue:
Il tuo cor la voce ascolti
Del dovere e dell' onor.

ENR. Sì, vinceste: al vostro esempio
Dal mio ciglio il vel si scioglie;
Odio eterno io giuro all' empio,
Che virtute e onor mi toglie;
Al dovere e alla vendetta
Immolar saprò l'amor.

TUTTI Giusto cielo! il giuro accetta,
E lo compia il tuo favor.

ENR. Ah! s' io ti perdo Egilda,
S' io mi condanno a tanto;
Mi resti almeno il vanto
Che degno io fui di te.
Accorderai, lo spero
Qualche pensiero a me.

FOL. Spunta il giorno...

CORO Si corra, si vada.

ENR. Dove, o prodi?

CORO A punire il tiranno.

ENR. No: mal giova al disegno la spada:

CORO Che far dunque?

ENR. Si adopri l' inganno.

CORO Qual fia desso?

ENR. Il primier che mi porga
La fortuna propizia all' ardir.

CORO Tu provvedi: il tuo senno ci scorga,
Giovi l' arte, o sia d'uopo ferir...

TUTTI INSIEME.

Ma se vano rendesse la sorte
Ogni ingegno a far salvo Fernando,
Ci rimane la speme del forte,
La fortuna riposta nel brando:
Noi giuriamo a Raimondo sottrarlo,
Vendicarlo -- o al suo fianco perir. (*partono.*

## SCENA III.

Appartamenti nella Reggia come nell' Atto primo.

RAIMONDO e ADOLFO.

RAI. Ebben: che rechi?
ADO. Omai nel popol tutto
La gran novella è sparsa,
Che Fernando è in tua mano: appena aggiorna,
E già per ogni via continuo vedi
Ire, redir, ed affoltarsi, e segno
Di mal represso sdegno
In ogni volto scorgi.
RAI. E che? potria
Sfidar il vinto la potenza mia?
ADO. Tutto io pavento: or che mancarti all' uopo
Veggio l'armi d' Enrico: ei già si appresta
Colle sue schiere a scior le vele al vento.
RAI. Vanne: il trattieni, e attento
Della città le vie scorri ed esplora
Che si fa, che si trama: il tutto vedi,
Le guardie addoppia, e al fianco mio poi riedi.
*(Adolfo parte.*

## SCENA IV.

RAIMONDO, *indi* ENRICO.

RAI. Oh sorte! appena il crine
Alle mie man porgesti, e già ritorre
Me lo vorresti tu!... Troppo d' Enrico
Cimentai la virtù; s' inganni ancora,
E novell' arte me lo renda amico.
ENR. (Eccolo: ardir.)
RAI. Chi mai riveggio? Enrico!
ENR. Nell' ora del periglio
Potea mancarti io mai?
RAI. Come? e ritorni
Spontaneo tu?
ENR. Cede a cagion più grave
La fatale cagion che ci partia.
Per tua salvezza e mia
Restiamo uniti ancor; dopo il periglio
Deciderem col brando a qual di noi
Egilda resterà....

RAI. Pago sarai.
ENR. (Ti conosco, o fellon.)
RAI. (Folle! il vedrai.)
ENR. Odi: sul nostro capo
Fosco s'addensa il nembo: a te Fernando
Rapir si tenta; la discordia nostra
Porge ai nemici ardire....
Noi divisi assalire,
E prostrarci a vicenda è lor disegno,
RAI. Vano ei fia, se tu vieni a mio sostegno.
ENR. Sì: teco io sono: una è la sorte nostra,
Uno il cimento... Assicurarti intanto
Di Fernando dei tu... da questa reggia
Troppo ai nemici aperta allontanarlo,
E in tal guisa troncar ogni speranza
Ai grandi insieme, e a questa plebe stolta.
RAI. (Poss' io fidarmi...)
ENR. (Ei mi da fede.)
RAI. Ascolta.
Tanto lunge omai si corse
Che ritrarsi a noi si vieta:
Certa a fronte abbiam la meta,
Morte a tergo e disonor.
ENR. (Ciel! che ascolto?)
RAI. Ondeggi forse?
Tu non m'hai compreso ancor.
ENR. Io t'intendo.... il mio pensiero
Con trasporto il tuo precorse.
Nel silenzio e nel mistero
Il rival cader dovrà.
RAI. Per qual man?
ENR. Ne mancan forse?
Pronta ognor la mia sarà.
RAI. Giura.
ENR. Io giuro.
RAI. (Oh gioja!)
ENR. (Oh! sorte!)
RAI. (Io trionfo.)
ENR. (E' colto appieno.)
BAI. Abbia ei dunque ascosa morte...
ENR. Con qual mezzo?...
RAI. Col veleno...

ENR. Ei fia pronto.
RAI. Olà.
ENR. Ti arresta.
Meco il porto...
RAI. Teco! Ov' è?
ENR. (Grazie, o ciel!) rinchiuso in questa
Cava gemma è ognor con me.

A 2.

Vieni dunque: il colpo affretta,
Il rivale alfin sia spento.
Ogni speme di vendetta
Seco ei porti in un momento...
RAI. (Io trionfo... o stolto, trema!
A 2 Egual fato io serbo a te.)
ENR. (Di favor la prova estrema,
Ciel pietoso, accorda a me.)
*(per partire.*

## SCENA V.

EGILDA *e* DETTI.

EGI. Fermati.
RAI. Egilda!
ENR. (Oh! inciampo!)
EGI. Eccomi a piedi tuoi.
RAI. Sorgi... da me che vuoi?
ENR. (Ti affretta...)
RAI. (Non temer.)
EGI. La libertà non chiedo,
Non ti domando il soglio;
Un solo istante io voglio
Lo sposo mio veder.
RAI. Altro non vuoi?..
EGI. Che questo
Tristo per me piacer.
RAI. Sì: lo vedrai: t'accheta.
Paga rimani e lieta...
RAI. ENR. Vadasi.
EGI. Udite... ahi misera!
RAI. Qual nuovo in te pensier?
EGI. A quegli sguardi
A quelli accenti,
Non sà quest' alma

Perchè paventi.
Di voi chi sgombra
Il mio timor.

RAI. ENR. Nei nostri sguardi,
Nei nostri accenti,
Perchè pietade
Perfin paventi?
Rimani, e sgombra
Il tuo timor.

A 3.

EGI. Da mille palpiti
Che dir non posso,
Oppressa ho l'anima,
Il cor commosso;
In sen mi piomba
Un gel d'orror.

RAI. (Invan non palpiti,
Non temi invano;
Ei cadrà vittima
Di questa mano:
Gli apre la tomba
Il mio furor.)

ENR. (E deggio fingere,
Degg' io frenarmi?
Furor che m' agiti
Non accusarmi;
Già morte piomba
Sul traditor.)
(*parte con Raimondo.*

## SCENA VI.

EGILDA *ed* EVELLINA.

EGI. Oh! amica! io lo vedrò... Pronto Raimondo
Si arrese al mio desir;... ma...

EVE. Così mesta
Palpitante così, nuova mi rechi
Di cotanto favor.

EGI. Un dubbio orrendo
Mi sta fitto nel cor... inganno è forse
La pietà di Raimondo... attenta ei forse
Ai giorni del mio bene.

EVE. Oggi sciolte vedrai le sue catene.
Folco vid' io.

EGI. Che dici? il generoso
Libero è dunque, e del crudel Raimondo
Si sottrasse al furor? Deh! per qual via
Innosservato infino a te pervenne?

EVE. Furtivamente ei venne

Per segreto cammin alle mie stanze
Sollecito di te. Contro il tiranno
Tale fia trama ordita
Che in questo giorno lo torrà di vita.
Leggi. ( *le porge un foglio*.

EGI. (*legge*) „ Fa core, Egilda,
„ V'ha chi veglia per te; non avvilirti
„ Per evento che sia.., quei che ti sembri
„ Il più funesto e rio, quello è il più lieto.
„ Struggi il mio foglio. Addio... serba il segreto.

EVE. Giunge alcun... cela il foglio.
Porgilo a me.

## SCENA VII.

PAGGI D'EGILDA *ed antichi Cortigiani tutti in atto di profonda afflizione. Indi* ADOLFO *con Soldati*.

EGI. Che vedo? o miei fedeli.
Così piangenti e muti a me d'innanzi
Venite voi? perchè?... nessun risponde?
Oh! rio presentimento!
Forse ah! forse Fernando!...

CORO Ahi! lassa!... è spento...

EGI. Spento!... ah! non fia!... si vol...
Si soccorra.

ADO. Ti arresta: a te Raimondo
Vuol risparmiar pietoso
Spettacolo funesto... il tuo Fernando
Con celato veleno
Disperato diè fine ai giorni suoi.

EGI. Empi!... crudeli!... l'uccideste voi.
Sgombrami il passo... io vò vederlo... io voglio
Sulla sua fredda spoglia
Anch'io spirar...

ADO. Ferma... vietarti io deggio
L'orribil vista.

EGI. Iniquo!

ADO. Ah! tu non sai,
Misera Egilda! qual pietà mi fai?

EGI. La tua pietà mentita
Empio! ti leggo in volto --
Perchè lasciarmi in vita
Se il caro ben mi hai tolto!

Se vuoi pietà mostrarmi
L'armi -- rivolgi in me.
Ah! ch'io ti prego invano...
Nulla d'umano -- è in te.
O miei fidi, a voi mi volgo...
Meco barbari non siate...
In poter non mi lasciate
Di quell'empio traditor...
Non piangete... non gemete...
Voi felice mi rendete:
Vera vita mi è la morte
Che mi unisce al mio tesor.

CORO Deh! ti calma, e a miglior sorte
I tuoi dì serbar consenti.

EVE. Forse vive... il tuo consorte...
Forse... (Il foglio non rammenti?)

EGI. (Ciel! qual lampo!...)

EVE. (Ti raffrena.)

EGI. (Oh! pensier consolator!)

CORO Ah! si spera; a te serena
Volgerà fortuna ancor.

EGI. (Oh! qual mi splende
Amico raggio!
Oh! qual mi accende
Novel coraggio!)
A me venite,
Con me soffrite,
Non è la speme
Estinta ancor.

*(parte col seguito.*

## SCENA VIII.

ADOLFO E RAIMONDO.

ADO. „ Fur compiuti i tuoi cenni... Ella già piange
„ Di Fernando la morte.

RAI. „ E al popol tutto
„ Fatta è palese ancor: l'estinta spoglia
„ Ei già ne scorge afflitto
„ Al sepolcro degli avi, e l'ardimento
„ E il minacciar primiero

„ Dan loco a terror muto e a muto pianto,
„ Ma inoperoso intanto
„ Starmi io non deggio, o Adolfo, e a liberarmi
„ Dal secondo rival fermo mi accingo...
„ Morte io gli appresto, ed amistade io fingo.

ADO. „ Spiegati ... i tuoi disegni
„ Io secondar saprò.

RAI. „ Sì; tu lo dei.
„ Molti de fidi miei
„ Voce spargendo vanno, esser Enrico
„ L'uccisor di Fernando, ed io dolermi
„ Contro l'amico istesso
„Segretamente del suo crudo eccesso.

ADO. „ Intendo.

RAI. „ Udrà tal voce
„ Egilda anch'essa, e lui di me più fero
„ Alto accusando, accenderà ciascuno
„ Che lei pur ama contro l'empio a sdegno
„ Appena fatto ei segno
„ Dell'odio universal, apertamente
„ Nemico suo mi velo, e col suo capo
„ L'amor d'Egilda io compro e insieme il regno.

ADO. „ Sì, stromento io sarò del tuo disegno.
„ Arte non v'ha più scaltra
„ Onde acquistar d'Egilda,
„ Se non l'amor, la destra.

RAI. „ E amore, io spero,
„ Amor da lei pur anco... Allor che nullo
„ Avrò rivale intorno, e a dolci modi
„ Seco ricorso avrò, vedrai placarsi
„ Il suo rigor... Spesso dall'odio, il credi,
„ Fu visto in uman core
„ Tardo, ma stabil più nascer l'amore. (*parte*.

## SCENA IX.

ADOLFO SOLO

Vadasi, e di Raimondo
Si compìa il cenno... Il primo passo è nulla
Appo a quel che rimane. Opra è fidata,
Adolfo, all'arte tua, segreto tanto

Alla tua fe commesso,
Che al tuo Signor può collocarti appresso.
Ma s'ei del par serbasse
A me stromento della sua vendetta
Il destin che prepara al ceco Enrico?...
Misero me!... che dico?
In queste mura, a lui vicin poss'io
Esternar tal sospetto?...
Dubbio fatal stammi sepolto in petto.
Tu che splendi a giorni miei
Stella amica o pur funesta,
Della vita che mi resta
Hai le sorti in tuo poter.
Solo in te, qualunque sei,
Io riposo e mi assicuro:
Dalla nebbia del futuro
Io ritraggo il mio pensier.
Si vada, e all'opra
Si accinga il core;
Al mio Signore
Fedel sarò.
Ben può la sorte
Cambiar di tempre,
Un alma forte
La sprezza sempre,
Mancar di fede
Giammai non può. *(parte.*

## SCENA X.

Sotterraneo ove sono le tombe dei Re di Provenza.

FERNANDO *è disteso sui gradini d' un Mausoleo di recente aperto, sostenuto da* FOLCO *e da* ENRICO. *I Crociati suoi compagni lo circondano in varj gruppi tutti in atteggiamento d' inquietudine e di speranza.*

CORO *Par.* 1. Ebben?...
2*da* Comincia a battere
3*za* Con lenti moti il core.
Le guancie sue si tingono
Di languido rossore...

ENR. e FOL. Vinte le forse estreme
Del sonno che lo preme,
A' suoi vitali uffici
L'eroe ritornerà.

CORI Reso ai fedeli amici,
Reso al suo ben sarà.

ENR. Udite...

FOL. A' spessi aneliti
Il labbro suo si schiude.

A 2. Cielo! al mirabil farmaco
Giungi maggior virtude;

TUTTI Non ingannar la speme
Di chi confida in te.

FER. (*languidamente*) Oh! Dio!

ENR. Si scuote.

FOL. Ei geme...

TUTTI Oh gioja! ei riede in se.

(*silenzio universale. Fernando si desta: a poco a poco riprende vigore, si alza sostenuto dai circostanti.*

FER. Dove son' io?... chi mi sostien?... chi siete
Voi che mi state intorno?... appena io veggo...
Scerno gli oggetti appena; e oppresso e stanco
Movo a fatica il fianco...

ENR. In te ritorna...

FOL. Da tuoi guerrier sei cinto...

TUTTI Folco ti stringe al sen.

FER. Ah! vi ravviso...
Vi conosco o miei fidi... Il carcer mio
Questo dunque non è... Salvo son' io.
„ Ciel, che mi chiami in vita,
„ Deh compi il tuo favor; se a me sereno
„ Un' altra volta splendi
„ Rendimi Egilda, il caro ben mi rendi.
Ah! se veder potessi
Colei che tanto adoro...
Ah! se l'amor che imploro
Seconda il mio pensier...
Ogni dolor sofferto
Cambiar si può in piacer.
Nel vostro seno, o prodi,
Fra voi, fedeli amici, all'egre membra

Riede il vigor primiero, e a gloria e a regno
Ritorna il mio pensier ... Chi generoso
Ha potuto spezzar i lacci miei?
A chi deggio la vita?

ENR. A me la dei.
Avvelenato nappo il vil Raimondo
A te porger credea ... licore egli era
Misterïoso e forte
Che sonno induce immagine di morte.
Alla vendetta or vivi,
Vivi ad Egilda, e al soglio.

FER. Ove son l'armi?
Che la mia sposa io salvi, o che al suo fianco ...
Veracemente io moja!
Ove son l'armi?

TUTTI Ecco il tuo brando.

FER. Oh! gioja!
Pur ti trovo, ancor ti stringo
Sacro acciar de' padri miei!
Lieve peso ancor tu sei
Al mio braccio, al mio vigor.
Ti ritrovo, ancor ti stringo
Per la patria e per l'amor.

TUTTI Per la sposa e per l'onor.

FER. Voliam, guerrier; seguitemi;
Usciamo, amici, in campo:
Ritegno omai non soffrono
L'ire onde io fremo, e avvampo;
Tutte cadran qual fulmine
Sul capo al traditor.

TUTTI Coronerà vittoria
Il nostro e il tuo valor.

FER. Per te sola, o cara amante,
Con trasporto il sol rivedo,
Sol per te con gioia io riedo
A trattar l'acciaro ancor.
Già sorrido al lieto istante
Di abbracciarti vincitor. (*partono.*

## SCENA XI.

Galleria che mette alle stanze della Torre ov'è rinchiusa Egilda. In fondo un ampio vetrone da cui si scorge l'orizzonte, indizio che il loco è altissimo. Da tutti i lati archi e finestroni.

EGILDA ED EVELLINA.

EVE. Di tregua un solo istante
Non avranno i tuoi mali?
EGI. E tu mel chiedi?
Tu che comprendi e vedi
Quanto atroci son essi? Indarno in Folco
Ti affidi tu; fosser veraci ancora
Le sue parole, e me di man togliesse
Al barbaro nemico, ahi! sventurata!
Chi mi rende al mio ben? chi lo ravviva?
Chi dal sonno di morte ahi! lo ridesta?
EVE. Pur... non so quale speme ancor mi resta.
L'evento che ti sembri
Il più funesto e rio, Folco ti dice,
Il più lieto sarà... Qual'altro evento
Di quello onde tu gemi è più funesto?
Credimi; inganno è questo
Del tuo persecutor; ad arte sparso,
Se il mio pensier non erra,
E' l'annunzio fatal...
*(odesi da lunge fragor di battaglia.*
EGI. Qual suon di guerra!
Sì, non m'inganno; è questo
D'oricalchi fragor...
EVE. Per l'empio forse
Della caduta il dì giunto saria?
EGI. Oh! come l'alma mia
Scuote quel suono!
EVE. Alle tue stanze riedi,
Quivi mi attendi... io, che da queste soglie
Liberamente uscir posso finora,
Ad esplorar ne andrò...

EGI. Vanne, t' affretta...
EVE. Nunzia ritornerò di tua vendetta. (*Evel. parte, Egilda si ritira nelle sue stanze.*

## SCENA XII.

*Segue lo strepito lontano e va crescendo a poco a poco; la musica esprime il tumulto di una battaglia: Entrano da varie parti gli antichi Cortigiani di* EGIEDA *sorpresi e smarriti.*

CORO
*confusamente gli uni e gli altri.*

Ferve la pugna -- cresce il fragor:
Odi? il tumulto -- presso si fa.
Giorno funesto! -- giorno d' orror!
Chi fia sconfitto? -- Chi vincerà?
Silenzio... Udiamo -- Raimondo! ahimè...
Ratto, furente -- Quì move il piè...
Ei sale, ei viene - Ciel protettor,
Difendi Egilda - Dal suo furor.
(*si disperdono.*

## SCENA XIII.

RAIMONDO *solo.*

Dove corro?... che tento?... io fuggitivo!
Volgo al nemico il tergo!... ah sì... fortuna
Mi abbandonò: l' empia a favor combatte
De miei vili nemici... io lo mertai.
Dovea fidarmi ad uom tradito io mai?...
Abbiti dunque il serto,
Fatal Fernando... Ma rapirmi Egilda,
Nè tu il potrai, nè del destin la guerra...
La mia conquista io serberò... sotterra.
Vadasi -- E amata donna
Svenar poss' io?... giammai,... Lasciala dunque
Al tuo rival felice, o cuor codardo.
Pera -- ella vien... gelo in un punto ed ardo.

## SCENA XIV.

EGILDA, *e detto*.

EGI. Evellina!... Evellina!...
Nè viene ancor?... l'impazienza mia
Frenar non posso... Ah! chi vegg'io?
RAI. *(arrestandola mentr' ella vuol fuggire)* T' arresta.
Tenti fuggirmi invan... tu rimarrai
Eternamente meco.
EGI. Crudel!... che rechi mai?
RAI. Morte io ti reco.
E amara a te la renda, e cruda, e atroce
Il saper che respira... e vince... e regna...
Il tuo Fernando.
EGI. Oh! gioja!
RAI. Oh! rabbia estrema!
Non allegrarti... trema:
Morte ti sta sul capo... ultrice furia
Mi addensa il vel su gli occhi, e m'arma il braccio...
Trema... *(snudando il ferro.*
EGI. Ah! pietà... le tue ginocchia abbraccio.
*(ella è a piedi di Raimondo supplichevole: egli la guarda intenerito e la solleva da terra.*
RAI. Ah! se pietà tu vuoi,
Perchè non l'hai di me?
Dimmi che amar mi puoi...
Fa che lo speri almeno...
E un avvenir sereno
Io serbo ancor per te.
Rispondi.
EGI. Oh! ciel!
RAI. Decidi.
EGI. Amai Fernando...
RAI. Ed ora?...
Prosegui...
EGI. Ah! sì... m'uccidi...
Svenami... io l'amo ancora.
RAI. Donna ostinata!... mori. *(per ferirla.*
*Voci di den.* Raimondo!...
RAI. Qual rumor!

## SCENA XV.

ADOLFO, *indi* CORO DI GUERRIERI.

ADO. Vieni; a che più dimori?
Noi siam possenti ancor.
RAI. Oh! gioja!
EGI. Oh! pena!
CORO Affretta:
Corri alla tua vendetta,
Già le sue stanche schiere
Ritira il vincitor.
RAI. Sorte amica, ancor mi porgi
La tua chioma a me ritolta!
Io l'afferro un'altra volta,
Nè di man più m'uscirà.
Voi restate; e ad ogni evento
Custodite quell'altera:
S'io soccombo nel cimento,
S'io perisco, ed ella pera...
CORO Va: t'affida: in noi riposa,
O fia spenta, o tua sarà.
RAI. Ma fra l'armi io reco in petto,
Un possente, un sommo affetto,
Che la speme al cor mi rende,
Che maggior di me mi fa...
Si, l'amore che m'accende
La vittoria a me darà.
(*parte coi soldati*.

## SCENA XVI.

EGILDA, ADOLFO, e GUERRIERI.

ADO. O Donna! Or voti al cielo
Porger dei tu, se la tua vita hai cara,
Che vincitor della fatal contesa
Ritorni il mio signore.
EGI. Taci: non insultar il mio dolore.
Se vi ha giustizia in cielo,
Quante lagrime io spargo

Cadran sul capo del crudel tiranno.

ADO. Stolta!... non t'ode il ciel.

*Uno del Coro* Si, vi cadranno.

EGI. Qual voce! (*sorpresa.*

ADO. Chi parlò? chi sei che ardisci
Tali al cospetto mio
Accenti proferir?

*Il medesimo* Trema: son'io.
(*si alza la visiera: egli è Fer.*

ADO. Fernando!

EGI. E' desso!... oh! gioja!

ADO. Si arresti il traditor. (*ai guerrieri.*
(*scoprono il petto:, son essi i Crociati di Fer.*

CORO (*scagliadosi contro Ado.*) Cadi tu pria.
(*Adolfo si difende e combattendo si ritira negli archi della Galleria dove è inseguito.*

FER. Sepolcro il mar gli sia.

EGI. Cielo pietoso!

CORO Più non resta a temer. (*ritornando con Fer.*

FER. (*abbracciando Egilda*) Oh! Egilda!

EGI. (*con trasporto di gioja*) Oh! sposo!

FER. Son cessati i tuoi sospiri,
Al mio sen ti rende amor.

EGI. Deh! concedi ch'io respiri,
Al piacer non regge il cor.

A 2.

Ah non può di questo istante
Il contento immaginar
Altro cor che un core amante
Sempre usato a palpitar.

EGI. Deh! vieni: fuggiamo
Sì barbare mura:
Appieno secura
Quest'alma non è.

FER. La nostra sconfitta,
O cara, è un inganno...
Sta contro al tiranno
Enrico per me. (*musica da lontano.*

EGI. Ascolta.

FER. Consolati.

EGI. Non odi?

FER. T'affida:

Di certa vittoria
Son queste le grida;
CORO Il nostro già sventola (*dal verrone*.
Vessillo guerrier.
FER.EGI. Oh! gioja!
CORO (*ritornando ad essi*) Il nemico
D' Enrico -- è in poter.
(*la musica da lontano è lieta e marziale*.

A 2.

Fra i canti di gloria,
Fra gl' inni dei prodi,
O cielo, a te salgano
Le grazie e le lodi
Di teneri amanti
Salvati da te.
CORO Fra gl' inni, fra i canti
Discendi: sei re. (*partono*.

## SCENA XVII.

Gran sala come nell' atto primo.

Le porte di fronte sono aperte, e lasciano vedere la piazza ingombra di popolo.

*Al suono di marcia trionfale escono le schiere vincitrici di* FERNANDO *e di* ENRICO.

CORO GENERALE.

Da' nostri re magnanimi
E' salvo il germe augusto;
Vinto e prostrato è il perfido
Usurpatore ingiusto;
Si allegra e plaude il popolo
Al salvator guerrier.
Provenza un dì sì misera,
Tergi dal ciglio il pianto;
Lieta risorgi, e fulgido
Ti ricomponi il manto;
Fausti i destin ti innalzano
Allo splendor primier.

## SCENA XVIII.

FOLCO, *ed* ENRICO *con guardie traendo seco* RAIMONDO *prigioniero*.

ENR. Alza la fronte e affidati
Nei vincitor clementi;
La pena che paventi
Tu non avrai da me.

RAI. Usa di tua vittoria,
Morte l'acciar mi dia:
S'io vincitore uscia,
Io la serbava a te.

FOL. Divora in cor l'inutile
Sdegno che t'arde ancora:
Morte che i prodi onora
Per te fellon non è.

A 3.

RAI. Non paventa un alma forte
Del destino le vicende;
Il valor che il cor m'accende
Al sepolcro io porterò.

ENR. *e* FOL. Del destin di te più forte
Cedi altero alle vicende;
E' furor che il cor t'accende,
Non valor, chè a te mancò.

## SCENA ULTIMA.

FERNANDO *ed* EGILDA *in abito reale seguiti da numeroso corteggio*.

FER. Popolo, Egilda è questa:
Io te la rendo illesa;
Trionfo e trono appresta
Al sangue de' tuoi re.

EGI. Ma mi conduca al trono
La man che m'ha difesa,
Abbia lo scettro in dono
Chi lo servò per me.

TUTTI.

Viva Fernando! e al soglio
Salga a regnar con te.

FER. Cara, per farti omaggio
Reco Virtude in trono;
Abbia di tanto oltraggio
Il vinto re perdono;
Abbiano i prodi amici
Dal nostro amor mercè.

CORI Oh! grande!

FOL. *ed* ENR. Oh! noi felici!

RAI. Giuro amistade a te.

TUTTI.

Spargasi eterno obblio
Sui nostri / vostri antichi affanni;
Sempre felici e lieti
Viviam / Vivete i giorni e gli anni,
E facciam / fate fede al mondo
Che un Dio protegge i Re.

*FINE.*